

Facciamo un po' di verità su...

GRAZIELLA FANTI: DICIASSETTE ANNI, DUE TRECCINE BIONDE

di RENZO CORSINI

«Eravamo sfollati al "Casone", poco lontano dal paesino di Le Forri. Con Giulia e Mario andavamo, attraverso i sentieri, verso il Fosso di Gambioni. Volevamo riempire due grosse fiasche delle limpide acque di quel ruscello». Così racconta Miranda Pisaneschi, classe 1928, appena un anno di meno dell'amica del cuore Graziella.



Il "Fosso di Gambioni" ove Graziella fu uccisa il 21 settembre 1944.

«Improvvisamente sentimmo delle grida: "Mamma, mamma!". Pensammo subito a Graziella che abitava, si fa per dire, in una capanna vicino al ruscello. Vi si era rifugiata con la famiglia lasciando la casa del "Brocco" posta sulla provinciale che da Le Piastre porta a Prunetta, per nascondersi meglio ai tedeschi. Sentimmo degli spari. Impauriti, ci rifugiammo in un grosso cespuglio. Sentivamo i tedeschi che si avvicinavano parlottando, sghignazzando. Uno di loro ripeteva "mama, mama..." e ghignava. Faceva cinicamente il verso alla povera Graziella. C'è chi dice che

Graziella morì subito, altri sostengono che fu portata gravemente ferita a Le Forri ove morì».

Anche Sergio Corsini, nato nella zona e partigiano della *Brigata Bozzi*, conferma questa versione.

«Avevo tre anni più di lei ma frequentavamo la stessa scuola del nostro paese, Le Piastre, un grumo di case appollaiate attorno al valico del Poggiolo a 750 metri di altezza. Graziella abitava al "Brocco", poco oltre la confluenza del Fosso di Gambioni nel Reno che nasce da queste parti per poi, attraversata l'Emilia, gettarsi nell'Adriatico. Graziella Fanti fu uccisa dai tedeschi; una vita sfortunata la sua, con una fine tragica».

Attraverso queste ed altre testimonianze è possibile ricostruire la vicenda umana di Graziella Fanti.

Graziella non conobbe mai il padre. Prima ancora che venisse alla luce egli emigrò in Francia da cui, per varie vicissitudini, non tornerà che nel dopoguerra. La madre, la signora Bruna, le dette il suo cognome e la crebbe dolce e pura come un angioletto. In questo fu aiutata da un nuovo compagno di vita nella cui casa, al "Brocco", Bruna andò ad abitare. Il "padrino" ebbe affettuosa cura di Graziella. Insieme a lui Bruna affrontò meglio le enormi difficoltà in cui dovette dibattersi. Ma non poterono evitare umilianti "giudizi morali" dei molti bacchettoni locali, Chiesa inclusa, visto che la si-

gnora Bruna era una "ragazza-madre", il "padrino" un uomo separato dalla moglie e lei, Graziella, conseguentemente una "figlia del peccato"!

Circolava la voce che alla famiglia venisse negata perfino la benedizione pasquale della casa. Gesù l'avrebbe certamente visitata per prima... ma questo è un altro discorso!

Fra l'agosto e il settembre 1944, la Toscana si libera a poco a poco dei tedeschi. Ma sui monti, sulla "linea Gotica" essi resistono ancora. È il 21 settembre. Graziella, con la cesta dei panni da lavare appoggiata sul fianco e saldamente tenuta per i manici di rustico castagno, scende il sentierino verso il ruscello. In una tasca del grembiule ha un pezzo di sapone fatto in casa dalla madre, nell'altra il "bruschino" di legno e saggina per strofinare energicamente le macchie più resistenti.



Graziella Fanti.

Appoggiate le ginocchia su di una pietra, stende sulle altre i panni sporchi e si mette al lavoro. Forse ha sciorinato sul greto anche alcune calze da uomo del "padrino". C'è chi sostiene che proprio quelle calze possono aver insospettito due soldati tedeschi che si aggirano armati in quei paraggi. Forse pensano che quelle calze appartengano a partigiani, forse la ragazza lavora per loro...

Graziella li vede, intuisce il pericolo, scappa lungo il sentierino per rifugiarsi in casa. Ha il tempo di gridare "Mamma, mamma!" poi il mitragliatore teutonico la falcia, la uccide come un uccellino...

Le acque cristalline del Fosso di Gambioni quel giorno si tingono di rosso, del sangue puro e innocente di Graziella. Perché, perché è accaduto? Non c'è risposta. È pura barbarie, è la guerra, maledetta, sempre!

È appena finita la guerra e Bruna vuole dare adeguata sepoltura alla sua sventurata figlia. Una lapide bianca, poi sostituita da una struttura in granito rosa posta al centro del piccolo cimitero di Le Piastre, la ricorderà in eterno. Bruna ha dettato la frase da porre sulla lapide: «Uccisa dalla barbarie nazista



Sergio Corsini, amico d'infanzia di Graziella e partigiano della Brigata Bozzi.

in questi luoghi». Una foto ci ricorda il suo sguardo dolce ma triste, le sue trecce bionde di ragazzina non ancora sbocciata alla pienezza della vita, il suo volto ricco di tenerezza, di accattivante candore. A lato una targhetta: "Sepoltura perpetua". Il paese, il Comune, vogliono che questo "monumento" resti lì in eterno. Ricordo e ammonimento perenni.

Ma ai "piastresi" questo non basta. Quarantasei anni dopo propongono al Comune di Pistoia, che lo fa suo, il progetto di una "Memoria storica" da porre nei giardini pubblici del paese. Il Sindaco Marcello Bucci dà il suo consenso, e l'8 aprile 1990 il vice Sindaco, la signora Bruna, ormai ottantatreenne, e tante persone del posto e convenute per l'occasione, inaugurano il monumento.

Ora Graziella è di nuovo con i ragazzi che giocano sugli scivoli, con i giovani che si incontrano per parlare, per giocare, per darsi il primo bacio, per vivere insomma la stagione degli amori che a lei è stata ferocemente negata.

Un anno dopo, nel '91, nel piccolo cimitero, a pochi passi da Graziella, trovano riposo le spoglie di Primo Begliomini il "Nonno Montanino", poeta e cantore delle storie di emigrazione, dei carbonai, della vita dura e sofferta delle tenaci genti della Montagna Pistoiese. Ora Graziella potrà intrecciare un ideale colloquio con il "Nonno" amato da tanti giovani delle nostre montagne e che per loro ha avuto i suoi ultimi pensieri, i suoi ultimi versi. Un "Nonno" che a Graziella la vita, aveva negato.

Nel 1996 anche la madre le si affiancherà nel piccolo cimitero di montagna. Un motivo in più per gli abitanti della Montagna Pistoiese, per tutti, di fermarsi un attimo, rendere omaggio a questi protagonisti



Il monumento funebre a Graziella nel cimitero di "Le Piastre".

della storia di queste parti, per poi ripartire verso le nevi dell'Abetone o per le tante località turistiche estive dell'Appennino Toscano, quelle della ex Linea Gotica.

* * *

Come abbia potuto il giornalista de *La Stampa*, Aldo Cazzullo, parlare di "memoria ingrata", di "Graziella Fanti dimenticata" e altre affermazioni del genere, non riusciamo proprio a capirlo; quanto ai "comunisti che non avrebbero avuto interesse a ricordarla, a farne una propria eroina", vorremmo soltanto ricordare che TUTTI i sindaci di Pistoia, dalla Liberazione ad oggi, sono stati espressi dal PCI, dal PDS, dai DS. Da loro e con loro sono venute le iniziative che abbiamo tratteggiato.

Infine vorremmo suggerire ad Aldo Cazzullo che, forse, i "comunisti bacchettoni" apparivano tali nel *Peppone e Don Camillo* di Guareschi, o forse, non so dove, lo saranno anche stati. Dalle nostre parti le cose stavano e stanno molto diversamente. ■